

Gv 19,14-37: Crocifissione e morte di Gesù

1. CONTESTO STORICO

Gesù crocifisso sotto Ponzio Pilato. «Benché Pilato, su denuncia dei primi tra noi, l'avesse condannato alla crocifissione, quelli che l'avevano amato fin dal principio non cessarono tuttavia dall'amarlo». Così, nel 93 d.C., scrive Flavio Giuseppe¹. E verso il 115 d.C., Tacito, parlando dei cristiani vittime di Nerone dopo l'incendio di Roma, scrive: «Colui dal quale deriva questo nome, Cristo, fu giustiziato dal procuratore Ponzio Pilato durante il regno di Tiberio»². Sul fatto che Gesù fu giustiziato, e crocifisso, concorda la critica storica.

Origine e pratica della crocifissione. Inventata a quanto sembra dai Persiani, la crocifissione era stata praticata nel regno di Alessandro Magno dai diadochi (non sembra fosse praticata in Grecia), e poi dai Cartaginesi, dai quali i Romani la mutuarono, praticandola abbondantemente nei confronti dei «grandi criminali, come ladri, sacrileghi, disertori e soprattutto rivoltosi e rei di alto tradimento». Raramente praticata per cittadini romani, essa era riservata a «schiavi, stranieri e cittadini di province straniere». Unanimemente gli scrittori del tempo la definiscono la peggiore delle morti. Moltissimi ebrei ne furono vittime lungo il primo secolo d.C., particolarmente durante l'assedio di Gerusalemme. Stando all'A.T., il popolo ebraico, pur conoscendo già dal tempo dei persiani l'esistenza di tale pena, non la praticò mai. La prescrizione di Dt 21,23 («Chiunque venga appeso al legno è maledetto da Dio» non riguardava vivi crocifissi, ma l'ignominia cui era esposto il cadavere di un condannato per reati gravi. Per gli ebrei tale parola venne a comprendere anche i crocifissi. Questo tipo di morte era dunque per essi ancora più ignominioso che per i pagani.

Modalità di esecuzione. La modalità di esecuzione variava a seconda degli umori dei soldati e delle circostanze³. Il luogo in genere era ben visibile, dovendo la pena fungere da deterrente. Il Golgota dunque ben si prestava a questo, essendo un'altura tondeggiante e spoglia (come fa supporre il significato del nome: «luogo del cranio»: Mt 27,33). Era cosa normale che i crocifissi fossero più d'uno contemporaneamente. La modalità più comune prevedeva un palo precedentemente infisso sul luogo, mentre il braccio orizzontale (*patibulum*) era trasportato dal condannato stesso, che vi era legato con le braccia aperte. Spogliazione e flagellazione avvenivano sul posto stesso dell'esecuzione, ordinariamente. Ma i Vangeli ci dicono che per Gesù non fu così: fu flagellato prima di essere condotto al Calvario, e questo spiegherebbe il fatto che dovette essere aiutato da Simone nel portare il *patibulum* (cfr. Lc 23,26). Il condannato, con le braccia fissate alla trave, era issato sul palo verticale. Sembra che la *crux commissa* (T) fosse più comune di quella *immissa* (+). Al di sotto dei piedi (distanti mezzo metro da terra) veniva appesa l'iscrizione con la motivazione della condanna. Rigurdo a Gesù, i Vangeli dicono che essa fu posta «al di sopra del suo capo» (Mt 27,37p), ciò che porta molti a pensare a una *crux immissa*. Ma stando il capo del condannato piegato, la scritta poteva esser infissa anche dietro la sua testa. Corde o chiodi? In casi sporadici è documentata l'inchiodatura delle mani e forse dei piedi⁴. Tale procedura, con la conseguente perdita di sangue, accelerava la morte. Nel caso di Gesù, la maggioranza dei critici conviene sul fatto che egli fu inchiodato alle mani e ai piedi: stando alla testimonianza unanime dei Vangeli della Pasqua

¹ *Ant. Jud.*, XVIII.

² *Annales*, 15,44. Questi passi e molti dati sottostanti sono riportati in J. BLINZER, *Il processo di Gesù*, Brescia 1966.

³ Cf GIUSEPPE FLAVIO, *De B.J.*, 11.1, in G. RICCI, *Via Crucis secondo la Sindone*, RM '78, 45, BLINZER, o.c., 329.

⁴ Cfr. BRANDERBURGER, a.c., 417; BLINZER, o.c., 347, afferma: «Non vi sono molte attestazioni antiche di inchiodamento alla croce [...]. Resterebbe assodato, comunque, che l'impiego i chiodi era in ogni modo la regola nel I secolo dopo Cristo». Il 4.01.1971 furono scoperti nel cimitero di Giv'at ha-Mivtar i resti di un uomo crocifisso ai tempi di Gesù, di nome Giovanni di Ezechiele, trapassato da due chiodi alle mani e uno ai piedi (Cfr. G.RICCI, o.c., 43).

(Gesù mostrò le mani e i piedi [Lc 24,39], le mani e il costato [Gv 20,20.27]), Gesù fu inchiodato alla croce. La sua morte repentina stupì Pilato (Mc 15,44) e non rese necessario la spezzatura degli arti (Gv 19,33).

Circostanze della morte di Gesù. La morte del condannato subentrava lentamente e tra sofferenze indicibili, probabilmente per sfinimento o per soffocamento. Molti studiosi hanno ricercato la causa immediata della morte di Gesù, chiedendosi da che cosa provenisse il grido che la precedette, secondo i Vangeli. Considerandolo incompatibile con il «lungo stato di totale prostrazione e incoscienza» che sembra precedesse tale tipo di morte, taluni parlano di miracolo, cosa tuttavia che non pare necessaria, né coerente con il tono del racconto, che mostra proprio il non-intervento di Dio per quest'uomo. Tutti i Vangeli ci testimoniano tuttavia la consapevolezza di Gesù fino alla fine⁵. I «ladroni» non erano probabilmente due criminali di diritto comune, ma terroristi che la potenza occupante si sforzava di eliminare dal paese. Forse perché legati, o semplicemente perché più robusti, subirono il *crurifragium*.

L'ora, la tenebra e l'aceto. Circa l'ora della crocifissione di Gesù, Mc dice: «Era l'ora terza e lo crocifissero» (15,25). Mt e Lc non precisano, ma dopo aver raccontato gli insulti a Gesù crocifisso dicono: «Dall'ora sesta fino all'ora nona si fece tenebra su tutta la terra (Mt 27,45; cfr. Lc 23,44). Per Gv, Pilato pronunciò la condanna verso l'ora sesta (cf. 19,14). E' parere di molti storici che Gesù fu crocifisso verso l'ora sesta, cioè verso mezzogiorno. A quel tempo, la gente aveva raggruppato le dodici ore diurne in quattro periodi uguali, cosicché, ad esempio, «dall'alba fino alle nostre ore nove antimeridiane correva sempre il mattino o il periodo dell'ora prima; dalle nostre nove antimeridiane fino al mezzogiorno correva il periodo dell'ora terza. Circa l'ora della morte, Gv non ne fa cenno, Mt tra i sinottici è il più esplicito indicando l'ora nona circa (27,46-50). Tra i fenomeni naturali che possono aver provocato la tenebra a mezzogiorno, è da escludere un'eclissi di sole, essendo i giorni della luna piena; può essersi trattato di un forte addensamento di nubi, oppure si può pensare a un fatto prodigioso. Tuttavia, la maggioranza dei commentatori tralascia la questione sulla materialità dell'evento, per leggere la tenebra come linguaggio e come chiave di interpretazione dell'evento del Calvario. Circa la bevanda porta dal soldato a Gesù sulla croce, l'aceto. Secondo Mc-Mt il soldato gli diede da bere (Mc 15,36; Mt 27,48). Gv precisa che Gesù ricevette l'aceto (19,30). Lc invece non fa parola dell'episodio, né dell'altra bevanda offerta a Gesù, secondo Mc-Mt, prima della crocifissione (composta di vino e mirra [Mc 15,23], per Mt 27,34 di vino e fiele) e che Gesù rifiutò. Gli storici non considerano l'aceto offerto a Gesù come un'ulteriore sofferenza inflittagli, ma come un gesto di pietà. La *posca* infatti era la miscela di acqua e aceto con cui i soldati romani usavano dissetarsi: in essa il soldato avrebbe intinto la spugna.

A : 14-22: Il re crocifisso, con altri due

Delle vesti fecero quattro parti, ma non strappano la tunica tessuta dall'alto,

B: 23-30: Il figlio e la madre sotto la croce

Gesù dice: Ho sete, riceve l'aceto e poi consegna lo spirito

A': 31-37: Ai due spezzarono le gambe, a lui trafissero il fianco e ne uscì sangue ed acqua.

⁵ Afferma G. RICCI: «La durata di tre ore dell'agonia di Gesù ci fa intuire che si dovette trattare di una crocifissione eseguita in modo da consentire una notevole possibilità di sollevamento, puntando sul chiodo dei piedi; evitando così la immediata asfissia e consentendo di parlare, gridare, e, di conseguenza respirare quasi normalmente, anche se, a lungo andare, con fatica» (o.c., 49). L'autore riferisce le conclusioni del medico inglese W. Stroud (1847), secondo cui Gesù sarebbe morto per rottura di cuore: «in qualche caso ben diagnosticato, nel momento di morire per rottura di cuore, il moribondo emetteva alte grida e, dopo uno o due minuti, avveniva il decesso. [...] Il grande grido [di Gesù] può bene andare d'accordo con la rottura di cuore» (o.c., 59).

Gv 19,14-37: Crocifissione e morte di Gesù

¹⁴Era la Preparazione della Pasqua, l'ORA era circa la sesta. E (Pilato) dice ai *Giudei*: "Ecco il vostro re!". ¹⁵Quelli dunque gridarono: "TOGLILO, TOGLILO, crocifiggilo!". Dice loro *Pilato*: "Il vostro re crocifiggerò?". Risposero i sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare". ¹⁶Allora dunque lo consegnò loro affinché fosse *crocifisso*.

¹⁷Essi allora presero Gesù ed egli, portando da se stesso la *croce*, uscì verso il (luogo) chiamato "luogo del Cranio", detto in ebraico Gòlgota, ¹⁸dove lo *crocifissero* e **con lui** altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo.

¹⁹E *Pilato scrisse* anche un'iscrizione e la pose sulla *croce*; vi era *scritto*: "Gesù il Nazareno, il re dei *Giudei*". ²⁰Molti *Giudei* lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu *crocifisso* Gesù era vicino alla città; ed era *scritta* in ebraico, in latino e in greco. ²¹I sommi sacerdoti dei *Giudei* dicevano allora a *Pilato*: "Non *scrivere*: il re dei *Giudei*, ma che costui ha detto: re sono dei *Giudei*". ²²Rispose *Pilato*: "Ciò che ho *scritto*, ho *scritto*".

²³I soldati dunque, quando ebbero *crocifisso* Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, a ciascun soldato una parte, e la tunica. Era dunque quella tunica senza cuciture, tessuta **dall'alto** per intero. ²⁴Dissero dunque tra loro: Non strappiamola, ma tiriamo a sorte riguardo ad essa di chi sarà; ***affinché si adempisse la Scrittura*** che dice: "Si son divise tra loro le mie vesti e sul mio vestito han gettato la sorte". I soldati dunque fecero queste-cose.

²⁵E stavano presso la *croce* di Gesù sua madre e la sorella di sua madre, Maria, quella di Clèofa e Maria la Maddalena. ²⁶Gesù dunque, *vedendo* la madre e il discepolo astante che egli amava, dice alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". ²⁷Poi dice al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quell'ORA il discepolo la prese fra le proprie cose.

²⁸Dopo questo, sapendo Gesù che già tutte le cose erano ***compiute***, disse ***affinché si adempisse la Scrittura***: "Ho sete". ²⁹Vi era lì un vaso pieno d'aceto; messa-attorno all'issopo una spugna piena dell'aceto, gliela accostarono alla bocca. ³⁰Quando dunque ebbe ricevuto l'aceto, Gesù disse: "***È compiuto!***". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

³¹I *Giudei* dunque, poiché era la Preparazione (della Pasqua), affinché i corpi non rimanessero sulla *croce* durante il sabato (era infatti grande il giorno di quel sabato), chiesero a *Pilato* che fossero loro spezzate le gambe e fossero TOLTI. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe del primo e dell'altro *con-crocifisso* **con lui**.

³³Venuti però da Gesù, siccome videro che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati, con la sua lancia, gli trafisse il fianco e subito ne uscì sangue e acqua.

³⁵E chi ha visto ha testimoniato e la sua testimonianza è veritiera ed egli sa che dice il vero, affinché anche voi crediate. ³⁶Queste-cose infatti avvennero ***affinché si adempisse la Scrittura***: Le sue ossa non saranno spezzate. ³⁷E ***un'altra Scrittura dice*** ancora: ***Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto***.

La tunica senza cuciture e la morte di Gesù

Il centro del passo è composto da tre pericopi (23-24; 25-27; 28-30). Sia nella prima che nella terza appare l'espressione "affinché si adempisse la Scrittura": al v. 24 si cita il Sal 22,19 (che i Sinottici pongono sulle labbra di Gesù in croce nel suo versetto iniziale: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"); ai vv. 28-30 si fa riferimento al Sal 69,22: "Hanno messo nel mio cibo veleno / e quando avevo sete mi hanno dato aceto". La "tunica senza cuciture" è "tessuta dall'alto per intero". L'espressione "dall'alto" in Giovanni si riferisce a Dio e in particolare allo Spirito, come appare nell'episodio di Nicodemo (Gv 3,1-15):

¹C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. ²Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui". ³Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non *rinascere dall'alto*, non può vedere il regno di Dio". ⁴Gli disse Nicodèmo: "Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". ⁵Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce *da acqua e da Spirito*, non può entrare nel regno di Dio. ⁶Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato *dallo Spirito* è Spirito. ⁷Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere *dall'alto*. ⁸Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato *dallo Spirito*". ⁹Replicò Nicodemo: "Come può accadere questo?". ¹⁰Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? ¹¹In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. ¹²Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? ¹³Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. ¹⁴ come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così *bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo*, ¹⁵*perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna*".

È Dio che dall'alto, mediante lo Spirito, cuce la tunica del Figlio, come un tempo Giacobbe per Giuseppe. Una tunica che deve restare indivisa. Il richiamo è a Gv 11,47-53:

⁴⁷Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. ⁴⁸Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione". ⁴⁹Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla ⁵⁰ e non considerate come sia *meglio che muoia un solo uomo per il popolo* e non perisca la nazione intera". ⁵¹Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che *Gesù doveva morire per la nazione* ⁵²*e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi*. ⁵³Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Giovanni così esprime la morte di Gesù: "chinato il capo, consegnò lo spirito" (30b). In totale obbedienza, cioè comunione con il Padre, Gesù consegna a noi lo Spirito che rende possibile la nostra rinascita dall'alto, come popolo unito in comunione con il Padre. La sete di Gesù, oltre ad essere fisica, è sete del compimento di questo sogno del Padre. Al centro di questa parte, appare, presso la croce, il primo nucleo di questo popolo (che viene nominato solo qui, nel passo): la madre di Gesù, delle discepole e un discepolo, quello amato. Gesù morente si rivolge alla madre e al discepolo amato, quasi iniziatori di un'umanità nuova, grazie a lui. L'accoglienza reciproca è il nucleo iniziale di un popolo nuovo, che vive nella comunione in cui lo introduce l'amore di Gesù.

PISTE DI RIFLESSIONE

1. Leggi la pagina di Giovanni soffermandoti in silenzio.
2. Che messaggio esprime?
3. Che cosa dice alla tua vita?
4. Che cosa significa e in che modo vivere alla luce di questo evento?

Prega, contempla, agisci...

“In ogni uomo c’è qualcosa di spirituale. Ma in ognuno questo spirituale è in via di perdersi. E Gesù è venuto nel mondo per salvare ciò che era perduto” (Ferdinand Ebner, *Diario 1916-17*).